

Periferie metropolitane e forme insediative a Palermo

Domenico Costantino

Università di Palermo, Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia

Abstract

The metropolitan suburbs, evidence new dynamics and diffusion of the present urbanization processes, above all, the various nature of the phenomenon. They are emergent elements of new metropolitan landscape; they show the deep changes happened in the economic structure of our society; they produce important effects for organization of the local communities and for the continuous loss of agricultural spaces and of natural resources.

The paper proposes to analyze the configurations of the structure spaces of the suburbs of the metropolitan area of Palermo characterizing some the processes (dispersion, sprawl, thicken, substitution, polarization, transformation...) and the constituent elements, often make up the traditional urban materials, but new in the shapes in the modalities of use, in territorial localization and dynamics that of it has determined the appearance.

Key-Word: metropolitan landscape, processes and shapes settlement, Palermo

CARATTERI DELL'AREA METROPOLITANA - CITTÀ IN TRASFORMAZIONE

L'area metropolitana di Palermo è costituita da una conurbazione costiera ad alta densità abitativa che si estende dai golfi di Termini e Palermo a quello di Castellammare. Elementi morfologici fortemente differenziati la caratterizzano: rilievi calcarei, (complessi e monti isolati), che emergono dalle colline argillose; terrazzamenti marini, che costituiscono ampie pianure costiere (Piana di Cinisi, Carini, Palermo e Bagheria) o che si restringono a formare strette fasce litoranee, racchiuse fra il mare e le ultime propaggini collinari; valli che la incidono trasversalmente, elementi naturali di collegamento tra costa ed entroterra (fiume Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo, strette e brevi valli dei torrenti); un tessuto edificato che si è nel tempo esteso inglobando città, borgate e piccoli centri agricoli «città paese».

I rilievi calcarei, rocce nude, a volte ricoperti da bosco o pascolo, o aggrediti dalle cave, si impongono con i loro profili. Sono noti localmente con il nome di «rocche» e da lontano assumono l'aspetto di castelli imponenti. Alcuni si levano quasi direttamente dal mare, altri leggermente arretrati lasciano una stretta cimosia litoranea, altri ancora contornano le pianure costiere (piana di Palermo, Carini, Cinisi), promontori e pareti a strapiombo sul mare modellano la costa e segnano i limiti dei golfi - più o meno svasati e aperti - di Termini, Palermo, Carini, Castellammare. Rilievi calcarei ancor più imponenti e maestosi conformano le valli interne.

Le colline argillose hanno invece caratteri più dolci accentuati dalle colture. La compenetrazione dei due tipi di rilievi, spesso in forte contrasto, caratterizza l'orografia dell'area metropolitana.

La pianura costiera è un territorio molto fertile con valenze ambientali notevoli e su cui permangono importanti testimonianze della cultura materiale e architettonica: ville, bagli, casali, tracciati viari, elementi delle trame insediative storiche.

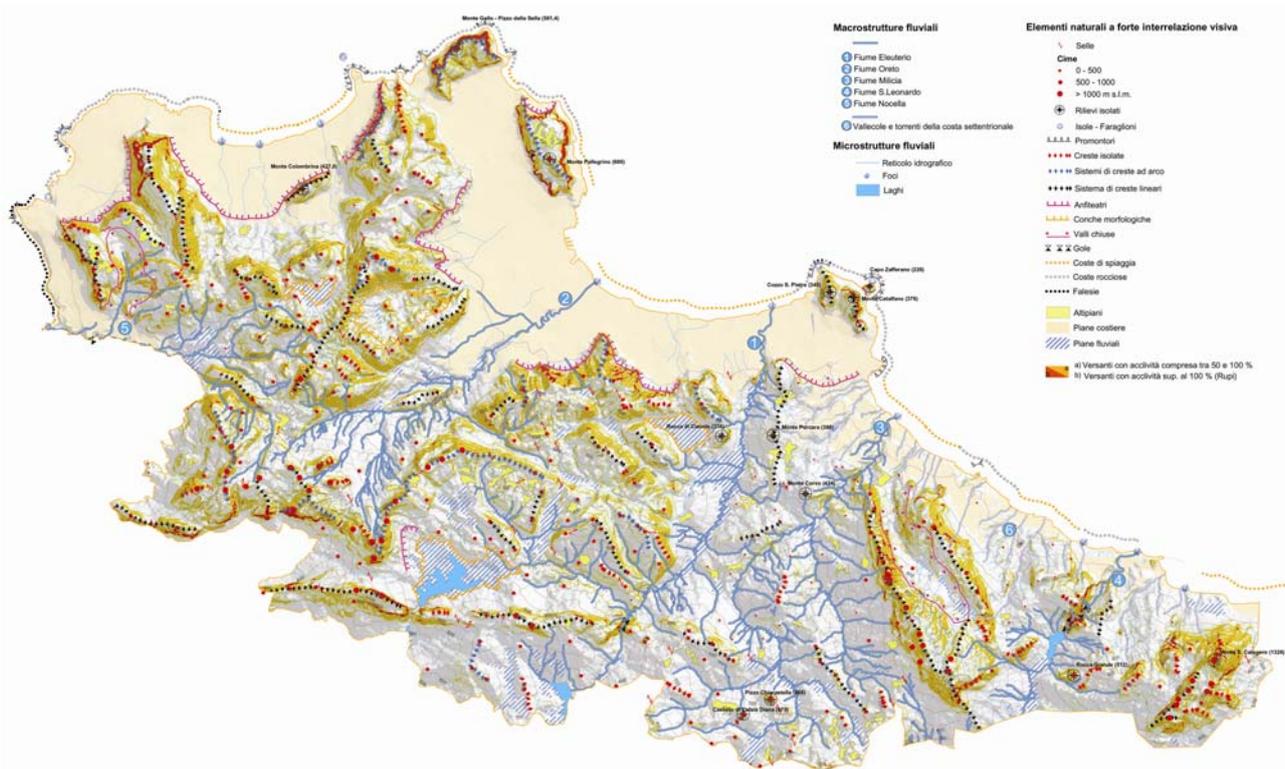


Figura 1 – Morfologia

Le differenze morfologiche vengono ulteriormente accentuate dal contrasto creato dalla diversità delle colture: seminativi, vigneti, oliveti nelle aree collinari interne, mentre gli agrumi (limoni e mandarini) sono diffusi lungo tutta la costa, nelle pianure e nelle valli fertili e ricche di acque e a volte risalgono i versanti terrazzati delle colline.

L'agricoltura si mantiene ancora efficiente nelle aree interne ma costituisce un settore produttivo economicamente molto debole, fortemente dipendente dalle attività dislocate nel sistema costiero e con una tendenza generale all'abbandono dei campi.

I centri abitati occupano siti pregevoli: la sella tra monte Catalfano e monte Porcara (Bagheria); le prime pendici collinari che guardano la conca d'Oro (Altofonte e Monreale); promontori (Termini, Terrasini, Isola), terrazzi del Quaternario elevati sul mare (Trabia, Altavilla).

I centri di antica formazione (Palermo, Termini Imerese) o di origine medioevale (Monreale, Altofonte, Ficarazzi, Carini), si distinguono e si differenziano ancora chiaramente dalle «città contadine», fondate tra il '500 e il '700 con «licentia populandi».

Il paesaggio è profondamente mutato negli ultimi cinquant'anni. Insediamenti residenziali e turistici, abusivi o pianificati, insediamenti industriali (aree di sviluppo industriale di Carini, Palermo e Termini), infrastrutture (aeroporto di Punta Raisi, porto di Termini Imerese e quelli turistici sparsi lungo la costa, autostrade per Messina e Trapani, superstrada per Sciacca verso l'interno), hanno radicalmente trasformato la struttura originaria dei territori costieri e vallivi.

Il sistema infrastrutturale si è configurato come barriera tra l'interno e il mare e come elemento tagliante e di frammentazione delle pianure costiere (la ferrovia corre parallela alla strada statale che, in alcuni tratti, è affiancata anche dall'autostrada) e ha facilitato l'urbanizzazione del litorale. Questa maglia viaria ha costituito la struttura di impianto dello sviluppo insediativo contemporaneo e ha determinato una forte pressione antropica che a volte ha saturato le aree e impoverito o cancellato gli ecosistemi costieri.

L'urbanizzazione, dopo la crisi energetica degli anni '70, da Palermo si è estesa nei territori circostanti e, a seconda della situazione geografica, ha invaso le strette cimose litoranee, le pianure costiere, le pendici collinari e le valli, inglobando aree agricole e centri urbani. Si è formato un tessuto urbano diffuso, disomogeneo e frammentato in cui prevalgono le seconde case, e che tende a cancellare le specificità storico ambientali dei luoghi.

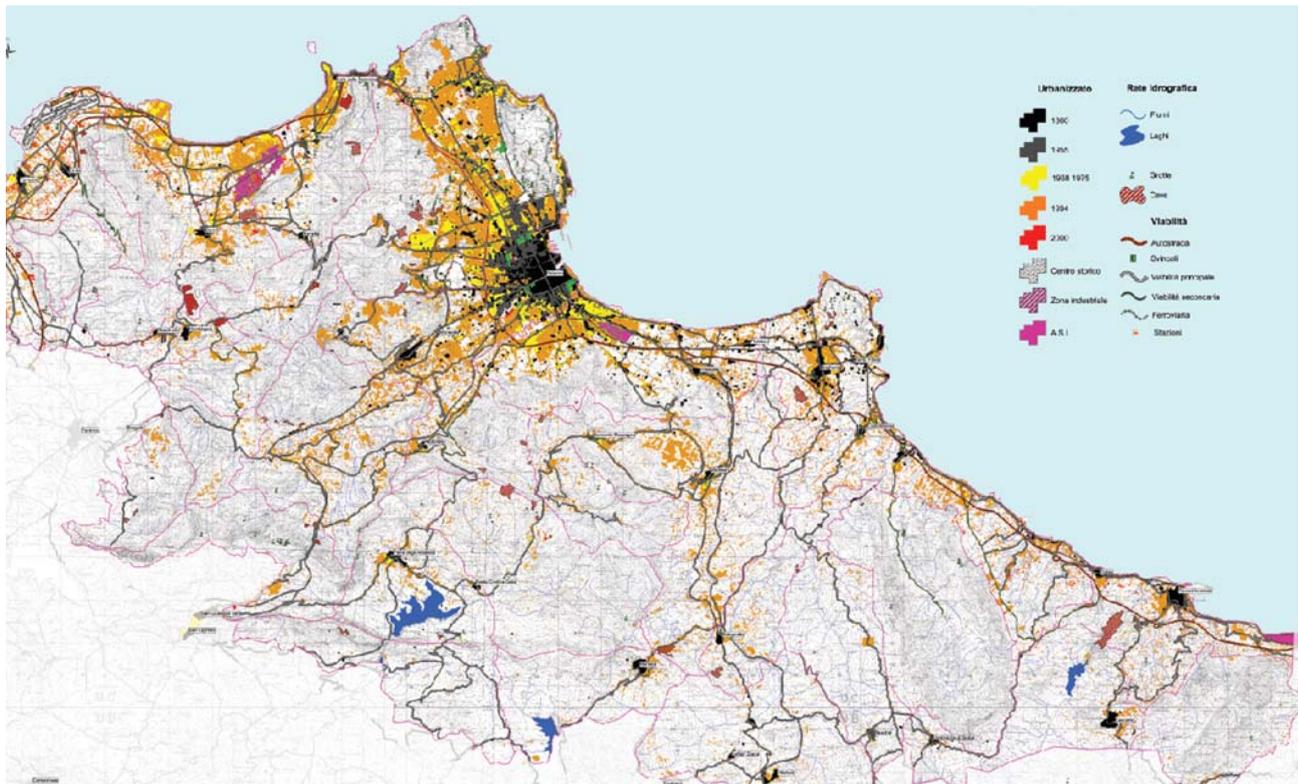


Figura 2 – Urbanizzazione 1955 - 2000

Alcuni centri mantengono una identità urbana riconoscibile all'interno di un'area territoriale di pertinenza (Termini Imerese, Bagheria, Monreale, Carini) altri invece più vicini a Palermo, inglobati dalla crescita urbana (Villabate, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Capaci), sono riconoscibili solo per i caratteri dei tessuti insediativi originali.

L'area metropolitana è connotata e dominata da Palermo, capitale regionale, che per la sua importanza economico-funzionale si impone, a gran parte della Sicilia occidentale, come fornitrice di servizi rari, di attività commerciali e di occasioni di lavoro. Dal punto di vista funzionale si evidenzia un sistema urbano monocentrico, con una limitata interdipendenza funzionale tra le parti e con sistemi di mobilità poco efficienti, dominato dalla grande città che dopo averne determinato la configurazione, ne «governa» le modalità di sviluppo.

Palermo è una città aperta più verso il contesto regionale che verso le realtà esterne; manifesta difficoltà ad integrarsi con le economie ed i mercati extra-regionali e a proporre una propria immagine culturale e una specializzazione funzionale. Essa mostra carenze strutturali non solo nei servizi avanzati ma anche nei servizi di base (per es. i ritardi dovuti alla inadeguatezza della pubblica amministrazione) e non ha la capacità di interagire positivamente sull'insieme delle condizioni ambientali locali promuovendo e sostenendo processi di sviluppo e integrazione tra sistema produttivo e dei servizi, tra innovazione e organizzazione, tra mercato e risorse, come evidenziano i dati sulla crescita delle attività produttive e sulla distribuzione dei livelli di reddito. Qui, *centro e periferia* diventano termini relativi che assumono significati concreti e diversi rispetto al contesto di riferimento e alle gerarchie territoriali. Infatti, Palermo è centro rispetto alla sua area metropolitana ma periferia in rapporto al contesto nazionale ed europeo.

Palermo ha accresciuto nel tempo gli squilibri territoriali con i centri della cintura metropolitana, accentuando i forti contrasti sociali ed economici ereditati dal passato e aumentando i rapporti di dipendenza gerarchica con la localizzazione esclusiva nel proprio territorio comunale di tutti i servizi e le attività di livello metropolitano.

I centri, che gravitano su Palermo, a causa del loro mancato sviluppo economico, sono divenuti città dormitorio, fornitrici di servizi alle famiglie residenti e luogo di forza lavoro pendolare; mentre la campagna, il mare e le altre risorse ambientali e paesistiche si offrono come luoghi del tempo libero per i palermitani.

La concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni lungo la costa, all'interno delle pianure e delle medie e basse valli fluviali è fonte di degrado ambientale e paesaggistico, ma è anche indice

di illegalità diffusa e di bassa capacità delle popolazioni locali di esprimere e realizzare politiche di tutela e di sviluppo sostenibile.

Gli effetti di queste azioni e politiche si traducono in morfologie urbane e territoriali e in tessuti edificati senza qualità, spesso degradati e abusivi, che manifestano una profonda crisi ecologica, originata da un rapporto alterato tra ambiente e abitanti, tra comunità e patrimonio culturale e paesaggistico.

Questi ampi territori - città storiche, tessuti insediativi, territori agricoli, ambiti naturalistici - stentano a trovare una nuova identità nel contesto metropolitano e hanno i caratteri di periferie, contraddistinti da una modesta integrazione e diversificazione funzionale e sociale e da un elevato deficit di infrastrutture e servizi; più dipendenti che interdipendenti dalla città metropoli, possono rappresentare elementi di degrado e impoverimento delle risorse paesaggistiche e territoriali e di conflittualità sociale ed ambientale. Le periferie, in questo lavoro, sono studiate come elementi del paesaggio metropolitano, evidenziando processi, forme insediative e dinamiche economico-sociale.

PROCESSI E TENDENZE

I processi recenti di modernizzazione del territorio metropolitano, conseguenti ai nuovi scenari internazionali, hanno generato profondi cambiamenti nella struttura economica, nella diversificazione dei livelli di rendita, nel comportamento e nello stile di vita degli abitanti e hanno determinato una tendenza generale all'insediamento sparso e a bassa densità. Per effetto delle nuove tecnologie e della facile mobilità individuale, oggi, in una situazione di dispersione si possono realizzare gli effetti positivi dell'agglomerazione; l'insediamento diffuso non è più isolamento ma può divenire relazione e interdipendenza se si determinano le condizioni di connessione tra persone, attività e servizi.

In particolare, nelle molteplici periferie in cui si articola l'area metropolitana di Palermo si evidenziano i seguenti processi:

- l'aumento demografico dei centri della cintura e la diminuzione della popolazione del polo centrale. Si evidenzia il cambiamento nelle dinamiche tradizionali e l'inizio di una nuova fase dello sviluppo metropolitano (deurbanizzazione). La concentrazione assoluta di persone, attività, funzioni, in Palermo, è stata in parte attenuata, in tempi recenti, dalla spinta centrifuga della residenza, di alcune attività produttive, di servizi alle famiglie e di alcuni settori dell'istruzione universitaria, e dalla formazione di nuove centralità non di grande dimensione (centri storici riqualificati, centri di servizi e per il tempo libero). Invece, è prevalente ancora l'attrazione del centro metropolitano per quanto attiene le funzioni di governo e di indirizzo;

- la dispersione della residenza verso aree periferiche. L'elevato costo degli alloggi nella area centrale, l'accresciuta mobilità individuale pluridirezionale, le nuove tecnologie di telecomunicazioni, il cambiamento della famiglia e del mercato del lavoro possono essere considerati fattori determinanti. Questo ha comportato la trasformazione della "seconda casa" in residenza principale, la costruzione di nuovi quartieri residenziali nei comuni lontani o la saturazione di aree urbanizzate nei comuni più vicini a Palermo. Le scelte insediative delle famiglie sembrano orientate anche dalla ricerca di condizioni insediative considerate attraenti (casa monofamiliare con giardino, basso inquinamento acustico e dell'aria, ...). Queste preferenze insediative hanno alti costi ambientali, economici, psicologici, organizzativi, eccessivo consumo di suolo...;

- la nuova distribuzione della rendita nel territorio. E' connessa alla dispersione della popolazione e delle attività, alla trasformazione del territorio agricolo in aree edificabili, alla facile accessibilità ma anche al deficit di infrastrutture. La rendita non ha un andamento costante dal centro verso la periferia ma presenta valori maggiori in relazione alle "qualità" (ambientali, paesistiche, storiche, ...) dei territori, all'accessibilità, alla presenza di servizi e attrezzature;

- la delocalizzazione della produzione agricola. Il prevalere della grande distribuzione nel settore alimentare ha ridotto gli spazi commerciali per i prodotti agricoli locali. Ciò determina l'abbandono delle colture tradizionali anche di pregio (uliveti, agrumeti, frutteti...), il degrado del suolo,

l'aumento delle case di villeggiatura in campagna e l'edificazione di zone agricole, spesso abusivamente;

- l'uso di spazi naturali (boschi, corsi d'acqua, litorale marino, ...) come attrezzature per il tempo libero e la perdita del patrimonio naturale a causa degli incendi, dell'inquinamento e della cementificazione;

- interventi di rinnovamento e riqualificazione dell'area urbana centrale e dei tessuti storici dei principali nuclei urbani. Il terziario e il turismo svolgono generalmente un ruolo rilevante e di traino degli investimenti;

- centri commerciali e nuove forme del terziario avanzato. Rappresentano elementi emergenti di un nuovo paesaggio metropolitano;

Tabella 1 – Dinamica demografica e patrimonio edilizio

Comune	Popolazione residente		Variaz %	Abitazioni al 2001		Stanze al 2001	
	2001	1981		totale	occupate	totale	occupate
Altavilla Milicia	5.252	4.295	22,28	5.349	1.937	25.389	8.384
Altofonte	9.193	6.930	32,66	4.517	3.235	17.182	12.678
Bagheria	50.854	40.076	26,89	21.654	16.988	87.968	70.667
Balestrate	5.693	5.162	10,29	4.194	2.226	15.179	8.748
Belmonte Mezagno	10.322	8.252	25,08	5.228	3.214	18.188	11.815
Bolognetta	3.472	2.532	37,12	2.794	1.294	10.990	5.149
Borgetto	6.242	5.694	9,62	3.251	2.071	12.543	8.368
Capaci	10.164	7.923	28,28	4.158	3.345	17.184	13.804
Carini	25.730	16.320	57,66	18.781	9.128	78.151	38.081
Casteldaccia	9.022	7.414	21,69	5.368	3.162	22.228	13.910
Cinisi	10.253	8.049	27,38	5.560	3.753	24.445	16.833
Ficarazzi	9.418	6.472	45,52	3.706	3.009	15.289	12.430
Giardinello	1.900	1.371	38,58	1.045	674	4.467	2.796
Isola delle Femm.	6.208	3.471	78,85	3.421	2.214	12.244	8.423
Misilmeri	23.109	16.686	38,49	14.891	7.671	55.888	29.348
Monreale	31.964	23.874	33,89	17.694	10.926	69.976	42.438
Montelepre	5.961	5.099	16,91	3.118	2.121	12.444	8.478
Palermo	686.722	701.782	-2,15	269.577	238.659	1.167.933	1.021.635
Partinico	31.003	27.931	11,00	17.996	10.656	69.095	42.857
Santa flavia	9.535	7.850	21,46	4.802	3.174	20.508	13.454
Termini Imerese	26.958	25.668	5,03	12.793	9.514	51.947	38.784
Terrasini	10.686	8.736	22,32	5.444	3.744	22.227	15.552
Torretta	3.468	3.030	14,46	1.855	1.231	7.661	4.965
Trabia	8.252	6.947	18,79	6.334	3.006	24.395	11.324
Trappeto	2.770	3.126	-11,39	2.956	1.098	11.652	4.683
Villabate	18.371	12.659	45,12	6.525	5.767	25.585	22.893
Area Metropolitana	1.022.522	968.499	5,70	453.011	353.817	1.900.758	1.488.497

Fonte: elaborazione dati Istat

- il degrado nelle periferie urbane, l'aumento delle disuguaglianze sociali e la radicalizzazione dei conflitti sociali e/o razziali. E' simbolo di condizioni socio-ambientali difficili e di scarsa qualità della vita. Mentre le classi medie vengono espulse per effetto della crescita dei valori immobiliari, le attività economiche a basso rendimento o di modesta innovazione e i soggetti marginali trovano allocazione nei centri storici degradati e nelle periferie urbane tradizionali. Anche le famiglie ad alto reddito e le attività ad alto rendimento si localizzano in aree centrali o privilegiate ad alti costi. La violenza espressione delle forti disuguaglianze si traduce in una tensione costante fra le due società.

- spazi pubblici sempre più pericolosi, insicurezza sociale. Le misure di difesa, le barriere visibili o invisibili dividono lo spazio e il comportamento degli abitanti. Nel passato non sono mai mancati i quartieri a rischio; la percezione del pericolo è un elemento specifico della vita nella città contemporanea.

PAESAGGI E MORFOLOGIE TERRITORIALI

In generale, la tendenza alla diffusione dell'insediamento ha dato luogo a periferie metropolitane diverse, che vedono il coesistere di modelli insediativi differenti e disomogenei, in cui a tessuti di edifici ad alta densità si alternano aggregati urbani a bassa densità. Esse sono il risultato di diversi interventi edilizi singoli o in lottizzazione, di urbanizzazioni (infrastrutture, aree produttive, servizi...), distanti nel tempo o recenti, abusivi o pianificati, che si sono sovrapposti gli uni agli altri fino a giungere alla configurazione attuale. Sono, soprattutto, espressione dell'intrecciarsi di diverse razionalità minime di attori territoriali (imprenditori, famiglie, operatori pubblici...) che utilizzano il territorio perseguendo personali, autonome, regole di convenienza².

Si sono così generati paesaggi urbani simili che si differenziano per le morfologie e i processi di urbanizzazione (vicinanza alla città metropoli, esistenza di centri urbani di piccola dimensione, specifico sviluppo produttivo, consolidati modi di essere e comportamenti sociali, emarginazione territoriale ...). Anche se la localizzazione e le forme sono nuove, le periferie metropolitane sono spesso costituite da materiali urbani tradizionali e ripropongono processi di dipendenza centro/periferia, di espansione/concentrazione e di valorizzazione/degrado delle risorse culturali, ambientali e territoriali.

Le periferie metropolitane di Palermo sono state individuate e descritte inserendole nel loro contesto paesaggistico e a partire dal riconoscimento dei grandi segni fisici dell'ambiente naturale e dalla interpretazione delle forme insediative.

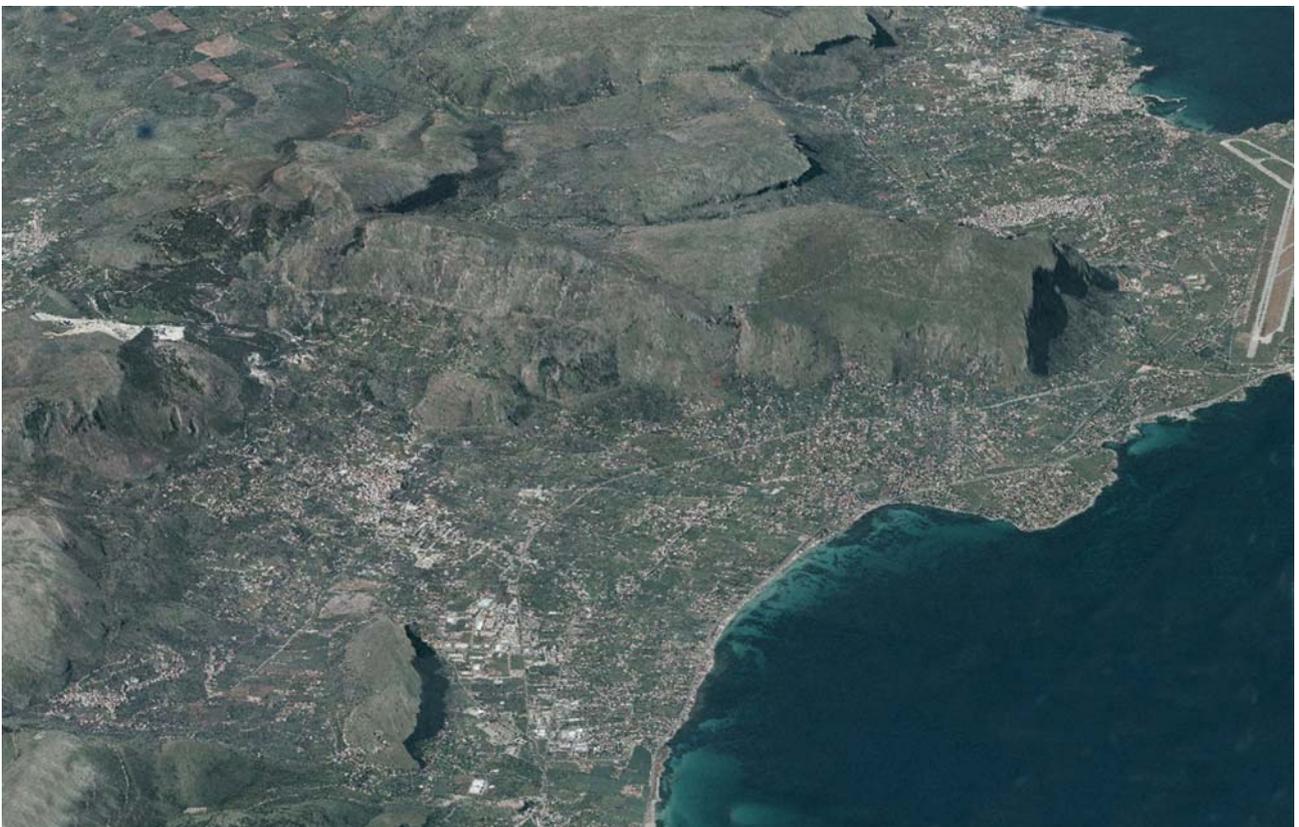


Figura 3 – Piane di Carini e Cinisi

Gli anfiteatri naturali della costa orientale

Teatri montuosi, disposti a corona, che delimitano le piane concluse e separate di Carini, Cinisi e Terrasini, caratterizzano e identificano il paesaggio della pianura costiera ad Est di Palermo. I rilievi calcarei hanno forti pendenze e al piede fasce di detriti, sono spesso oggetto di coltivazione di cave e popolati da recenti e sporadici boschi artificiali.

Importanti infrastrutture tagliano la pianura in direzione E-O, (autostrada, strada statale, ferrovia,) e la occupano (aeroporto di Punta Raisi) creando un sistema complesso in cui si alternano agglomerati edilizi molto estesi, attività industriali (ASI), strutture alberghiere, villaggi turistici, insediamento diffuso, costituito da case isolate di tipo residenziale o stagionale, che hanno come elementi di aggregazione funzionale e sociale i centri storici di Isola delle Femmine, Capaci, Carini, Cinisi, Terrasini e il nucleo di Villagrazia di Carini. In generale l'elevata pressione insediativa determinata dalla vicinanza a Palermo, ha ormai trasformato i caratteri rurali creando un paesaggio complesso in cui l'urbanizzato prevale sulla componente agricola pur presente in forma residua.

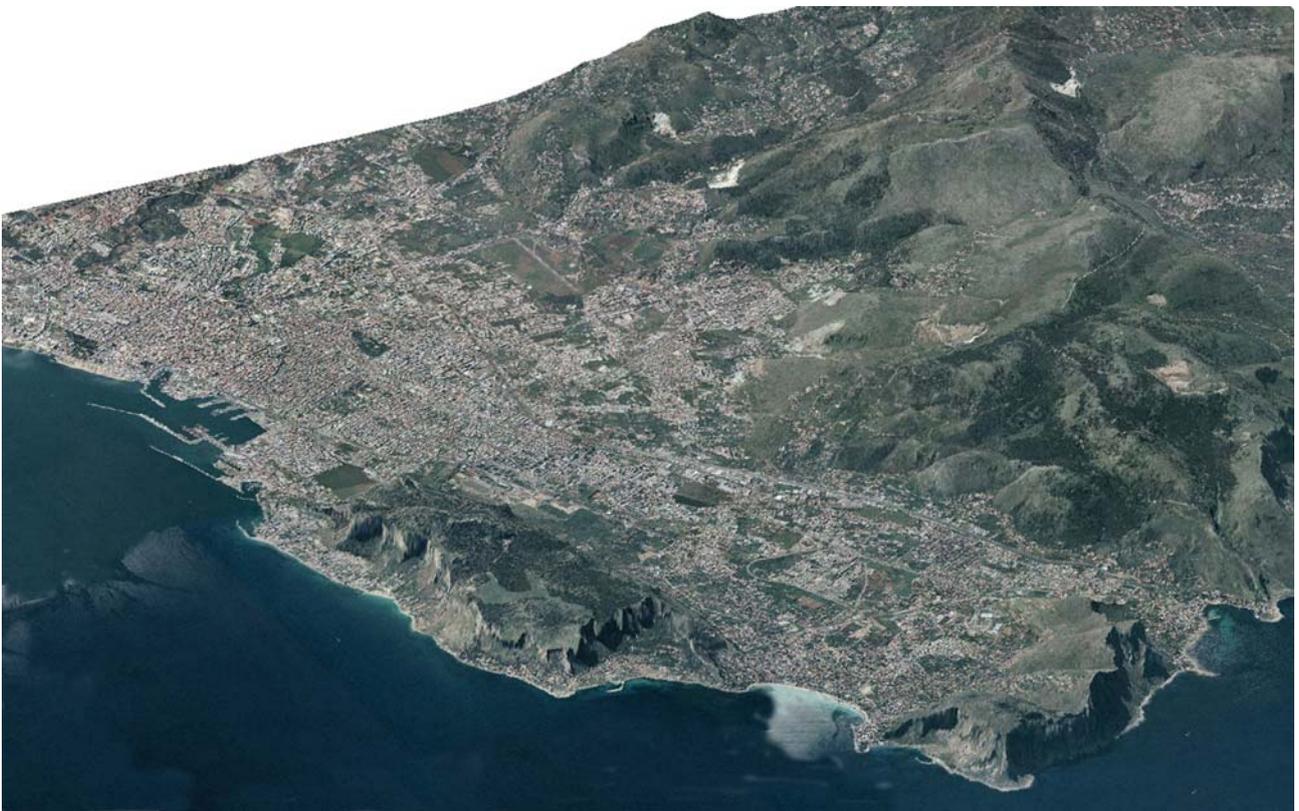


Figura 4 – Palermo West

Palermo e la Conca d'oro

La Conca d'Oro si estende tra il mare e i monti che cingono Palermo nel territorio dei comuni di Palermo, Villabate, Ficarazzi, Bagheria, Altofonte e Monreale. Si può dire una unità sotto il triplice aspetto geologico, morfologico, insediativo, anche se vi sono ambienti dai caratteri differenziati: la valle dell'Oreto; la pianura costiera che si allontana dal centro storico della città in due opposte direzioni: quella a levante solcata dal corso inferiore dell'Eleuterio e quella a settentrione verso Mondello e Sferracavallo.

L'immagine tradizionale della "Conca d'oro", ricca di acque, fertile e dal clima mite, coltivata ad agrumi e a vigneti è stata rapidamente sostituita, nel dopoguerra, dall'immagine attuale di una estesa periferia, frutto di un'espansione edilizia indifferenziata che ha travolto indiscriminatamente i segni e i valori della storia, della natura e del paesaggio, producendo povertà urbana nei nuovi tessuti insediativi e nelle loro architetture.



Figura 5 – Bagheria

Vallecole della costa settentrionale e piana di Termini Imerese

Il paesaggio comprende il tratto di costa da Capo Zafferano a Termini. E' caratterizzato e fortemente differenziato a Ovest dalla pianura di Termini e ad Est da un sistema di rilievi montuosi

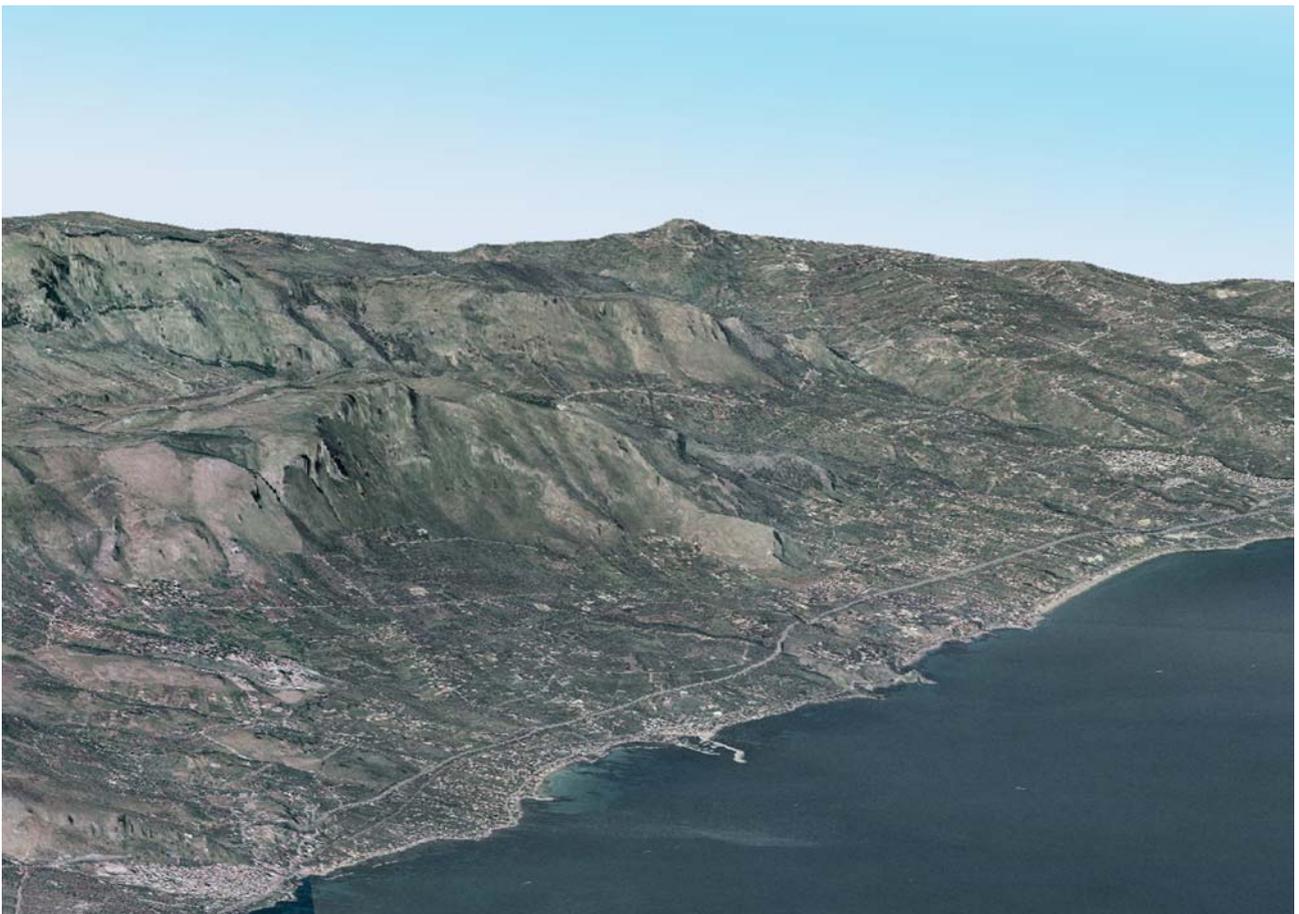


Figura 6 – La costa tra Altavilla e Trabia

e collinari degradanti e prossimi a mare che definiscono strette strisce di terra, pianori quaternari, a lieve pendenza, separati dal litorale da uno scalino morfologico che si estende parallelo alla battigia.

Il paesaggio è inciso da un susseguirsi di strette e brevi depressioni dove scorrono corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio; si differenziano i tratti terminali del fiume Milicia e del San Leonardo che formano delle piccole pianure alluvionali.

I centri abitati, Casteldaccia, Altavilla, Trabia sorgono sui pianori quaternari ai bordi del gradino morfologico o sul mare intorno alla tonnara, S. Nicola l'Arena. Gli intensi processi di urbanizzazione della costa, dovuti al diffondersi dell'edilizia stagionale e alle attività industriali hanno aggredito prima il litorale di maggior pregio ambientale sotto il gradino morfologico e successivamente i pianori e le pendici collinari; un mantello di urbanizzazione diffusa privo di qualità urbanistica e architettonica, caratterizzata da uniformità e frammentazione; molti di questi insediamenti residenziali ed industriali presentano condizione di forte degrado delle strutture edilizie e anche sociale e di abbandono. Termini è posta sulla rocca a dominare lo sbocco della valle del San Leonardo, a breve distanza dalle foci del Torto e dell'Imera settentrionale, vie naturali di penetrazione verso l'interno dell'Isola; mantiene nel tempo il ruolo strategico di controllo delle vie di comunicazione e dei commerci tra i paesi dell'entroterra e il mare. Termini si è estesa tra la grande ansa e la foce del San Leonardo e il V.ne Borallina; costituisce centralità emergente in conflitto con Palermo con il suo grande porto commerciale, anche se ancora sotto utilizzato, e con l'ASI nella piana, l'area industriale più estesa e importante della provincia,.

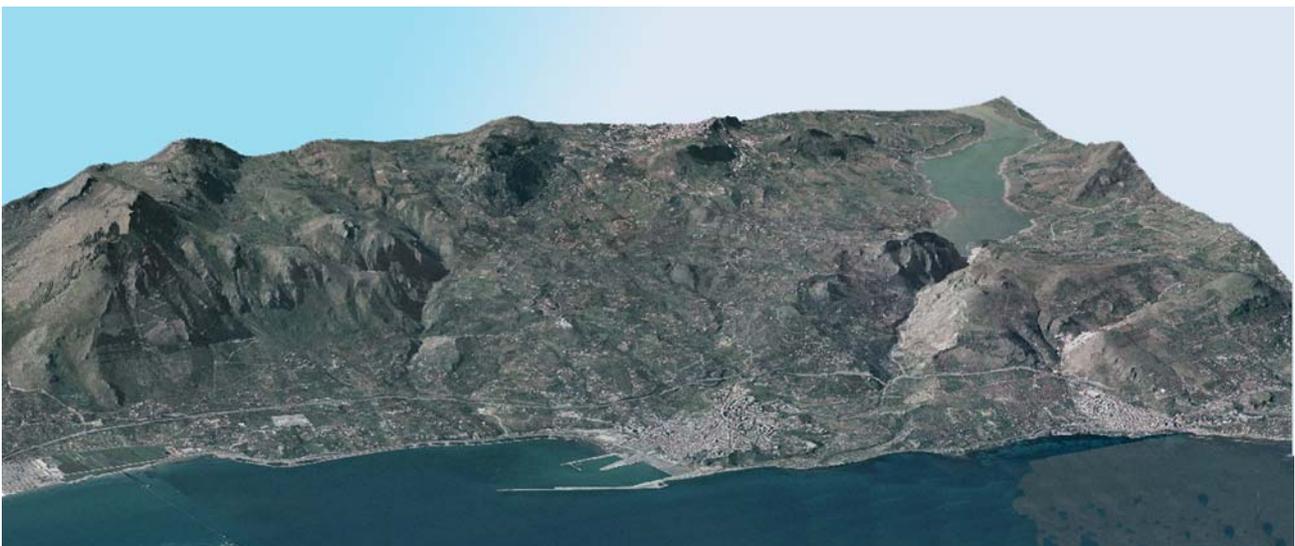


Figura 7 – Termini

Le valli interne

Configurato da massicci montuosi o da elementi isolati, il paesaggio delle valli interne è completamente diverso da quello costiero. Si presenta con caratteri morfologici più aspri e contrastati in cui si compenetrano una successione di dolci colline, o si distribuiscono in modo irregolare delle imponenti masse calcaree spesso isolate e lontane ma a volte aggregate.

Gli ambienti fluviali (Nocella, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) presentano alcune caratteristiche che li accomunano: l'aspetto torrentizio nei tratti iniziali, le profonde incisioni nei tratti intermedi e l'andamento meandriforme nei pianori alluvionali.

I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.



Figura 8 – Alta valle dell' Oreto



Figura 9 – Valle del San Leonardo e invaso Rosamarina

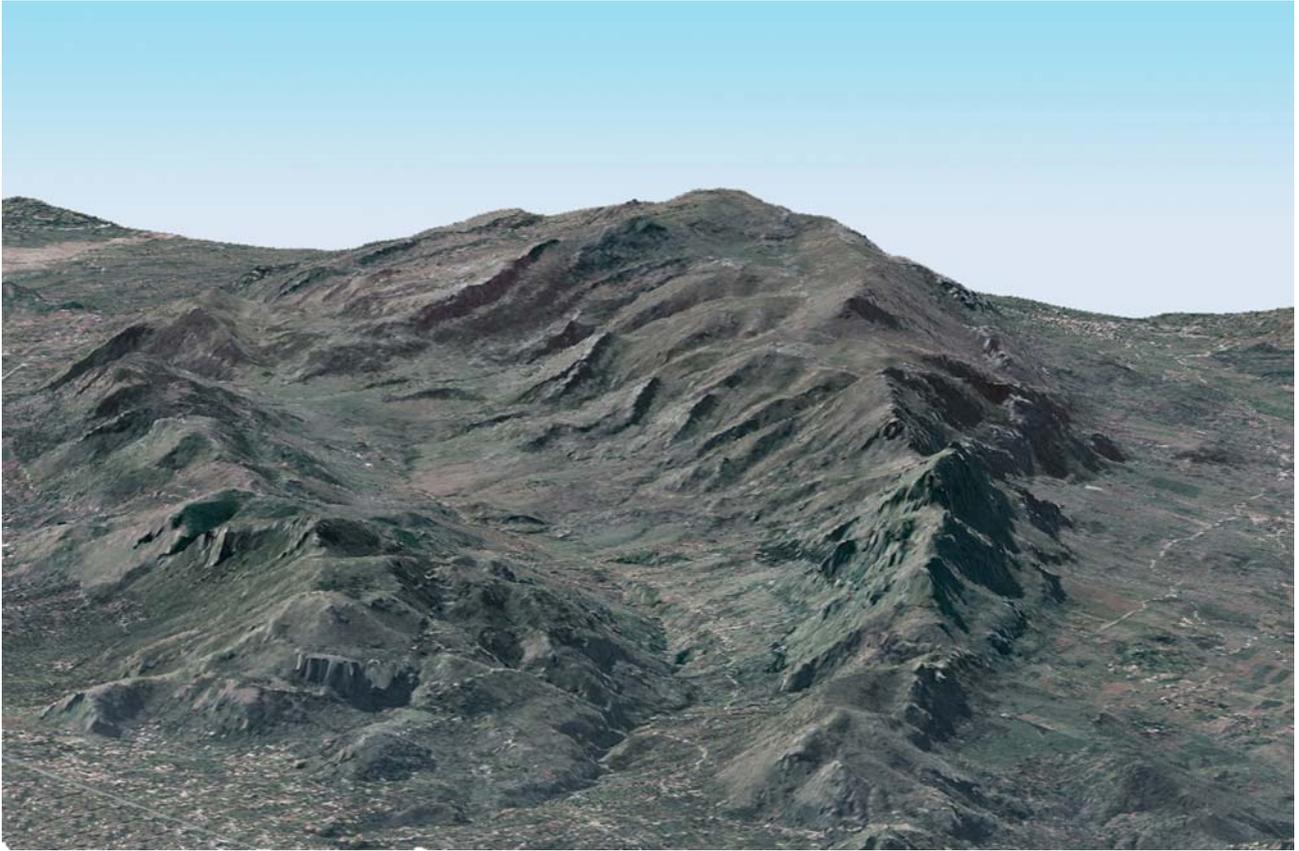


Figura 10 – Torrente San Michele

Il paesaggio agrario un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arboree (vigneto e uliveto). L'insediamento è costituito da centri agricoli di medie e piccole dimensioni, che si sono impiantati sui promontori, sulle piatte creste, sulle selle o sui versanti a controllo delle valli. Questi abitati costituiscono episodi di notevole rilevanza territoriale, ambientale e paesaggistica di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali a causa dell'espansione edilizie e dell'urbanizzazione sparsa a bassa densità. Le infrastrutture viarie e l'insediamento, confuso e disordinato (costituito da case isolate, sparse o in raggruppamenti, sulle selle, sui pianori, nei valloni e dove più intenso tende ad occupare il fondovalle) non rispetta la morfologia dei luoghi e i valori naturali accrescendo il degrado idraulico-forestale

CONCLUSIONI

Per il riassetto del territorio metropolitano, (inteso come sintesi degli aspetti socio-economici, delle loro implicazioni spaziale e dell'habitat), appare indispensabile un progetto alternativo che dia risposte operative a scale diverse e a specifiche situazioni; è necessario anche un rinnovamento degli strumenti di analisi e di governo dei processi, nell'ambito di una collaborazione dei diversi attori sociali.

In questo quadro, è prioritaria la domanda di grandi opere ed è rivolta alle infrastrutture, alle opere di urbanizzazione, alla riqualificazione del sistema produttivo. Una strategia certo non nuova per il Mezzogiorno dove i piani, in genere deboli ed inadeguati, non sono riusciti a governare i processi di trasformazione del territorio e del paesaggio né tanto meno a promuovere e a realizzare azioni concrete e significative di valorizzazione e riqualificazione.

Riferimenti bibliografici

- BELLI A. e RUSSO M., *Napoli: L'area metropolitana nel contesto della pianificazione regionale*, in AA.VV., *L'esplosione della città*, Editrice Compositori, Bologna 2005, pp. 192-199
- COSTANTINO D., *Palermo: sviluppo urbano e forme dell'urbanizzazione*, in AA.VV., *Teorema siciliano*, Publicicula, Palermo 1989, pp. 129-149.
- COSTANTINO D., *Diretrici e forme del processo evolutivo delle periferie palermitane*, in ALBANO A., a cura di, *Le periferie nella città meridionale*, Aracne, Roma 2000, pp. 256-271.
- DEMATTEIS G. e FERLAINO F. *Le aree metropolitane tra specificità e complementarietà*, IRES, Torino 1991.
- GRASSO A., *Le aree metropolitane siciliane, funzioni vincoli strategie*, Patron editore, Bologna 1994.
- INDOVINA F., *La metropolizzazione del territorio. Nuove gerarchie territoriali*, in AA.VV., *L'esplosione della città*, Editrice Compositori, Bologna 2005, pp. 14-31
- LEONE N.G. e PIRAINO A., *Le aree metropolitane siciliane. Verso quale governo*, Edizioni INCIPIT, Palermo, 1996, pp. 13-55
- PICCINATO G., *Un mondo di città*, Edizioni di Comunità, Torino 2002,
- TUTTOFUOCO P., *Revolving landscape*, Electa, Milano 2006,